

# Opinione del Direttore

di Maurizio Zaghini

## **Ancora su protezione e pianificazione**

---

Torno nuovamente sull'argomento della protezione civile (cfr. Il Geologo n. 38/2010 ,n. 42/2011 e 48/49 2013) stimolato da una lettera dell'ex senatore Massimo Veltri apparsa tempo fa nella rubrica delle lettere di Augias sul quotidiano Repubblica.

Il Veltri poneva domande essenziali: perchè dopo ciascuna calamità occorre ricominciare tutto daccapo come ripartire da zero?

Faceva gli esempi della Commissione Marchi istituita dopo l'alluvione di Firenze del 1966 e la legge n. 183/1989 sulla difesa del suolo per affermare come queste leggi siano state solo parzialmente applicate e come oggi si preferisca intervenire come Protezione Civile cioè solo in termini post-emergenziali abbandonando quasi del tutto la pianificazione territoriale.

La domanda era rivolta al giornalista Augias il quale scorrendo le finalità della legge n.183 "1) La legge ha per scopo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi. 2) Per il conseguimento delle finalità perseguite dalla presente legge, la pubblica amministrazione svolge opportuna azione di carattere conoscitivo, di programmazione e pianificazione degli interventi, di loro esecuzione, in conformità alle disposizioni che seguono. 3) Ai fini della presente legge si intende a) per suolo: il territorio, il suolo, il sottosuolo, gli abitati e le opere infrastrutturali; b) per acque: quelle meteoriche, fluviali, sotterranee e marine; c) per corso d'acqua: i corsi d'acqua, i fiumi, torrenti, i canali, i laghi, le laguna e, gli altri corpi idrici". Tutto regolato e previsto ma passati venticinque anni non è successo niente (nel senso che la legge è stata sostanzialmente non applicata) concludeva Augias.

In realtà chi ha seguito queste vicende sa che si è fatto di tutto per depotenziare questa legge "illuminata". Dalla trasformazione delle Autorità di Bacino in Distretti idrografici (sotto il controllo politico) e svuotamento progressivo delle funzioni previste originariamente. Per non parlare poi del nefasto periodo in cui si è utilizzata la Protezione Civile per approvare progetti di dubbia utilità (avendo valore immediatamente esecutivo e quindi bypassando le norme ordinarie).

E veniamo alle vicende di casa nostra, avete sentito la comunità dei geologi (espressa nei Consigli Nazionali) intervenire in queste questioni?

Che ricordi io (ma mi posso sbagliare) no. Mi riferisco ovviamente ai Consigli Nazionali dell'epoca (non certo quello attuale).

Eppure il geologo come libero professionista è formato nelle Università per fornire un contributo di conoscenze proprio nel campo della pianificazione territoriale (a grande e piccola scala).

Oggi vedo che il nostro Consiglio Nazionale è impegnato fortemente nel campo della Protezione Civile.

D'accordo che in Italia vada aumentato il senso civico della protezione civile (che purtroppo manca) attraverso comportamenti che vedono in campo anche i geologi ma non ne farei una questione di fondamentale importanza.

Lodevole è invece lo sforzo del nostro CN per quanto riguarda la proposta di adozione del cosiddetto geologo di zona che deve trovare applicazioni specifiche nelle diverse regioni a seconda delle peculiarità geomorfologiche esistenti.

Si darebbe spazio, infatti, a nuove figure professionali e si salvaguarderebbe maggiormente il territorio.